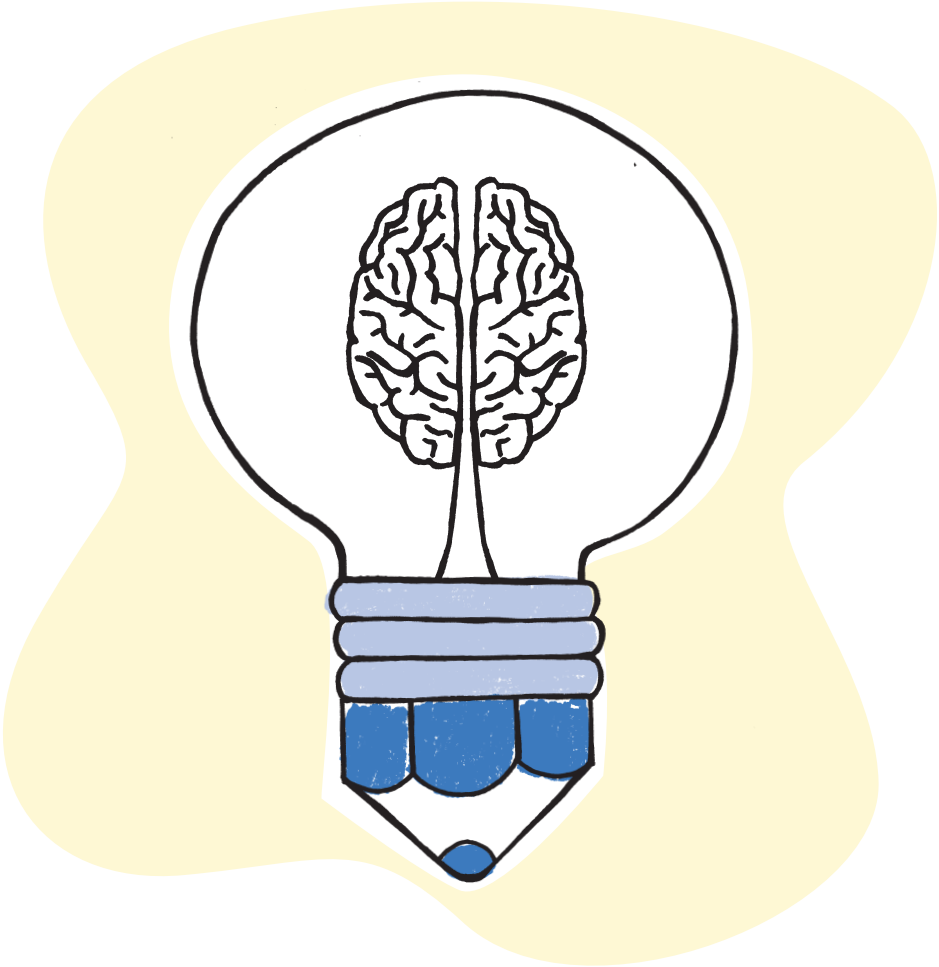
transformative educational methods
for social inclusion and global citizenship

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union



L'AZIONE EDUCATIVA TRASFORMATIVA

Competenze critiche per comprendere il mondo da un approccio alla cittadinanza globale

cesie
the world is only one creature

Autore: Laura La Scala, CESIE
In consorzio con: Südwind, Fondazione InteRed
Traduzione italiana: Laura La Scala, CESIE
Design e layout: Rosy Botero
ISBN: 978-84-121198-9-3
Anno di pubblicazione: 2022
Pubblicato da: Fundación InteRed
C/ Alameda, 22. 28014 Madrid - Spain

It is permitted to copy, distribute and publicly communicate this work as long as authorship is acknowledged and it is not used for commercial purposes.
You cannot alter, transform or generate a derivative work of this work.

The project «Transformative Educational Methods for Social Inclusion and Global Citizenship» (TEMSIC) is co-financed by the Erasmus+ Programme of the European Union. The content of this document is the sole responsibility of the organizations InteRed, Südwind and CESIE and neither the European Commission nor the Spanish Service for the Internationalization of Education (SEPIE) are responsible for the use that may be made of the information published here.

Prodotto da:

cesie
the world is only one creature

InteRed
por una educación transformadora

SÜDWIND

Ente finanziatore:

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

PENSIERO CRITICO PER COMPRENDERE IL MONDO IN UN'OTTICA DI CITTADINANZA GLOBALE

pag. 7

Pagina

1.1. Realtà globale e rafforzamento delle capacità di pensiero critico 8

1.2. Il pensiero critico come competenza educativa trasversale per la cittadinanza globale: cosa intendiamo per pensiero critico e come praticarlo in classe? 11

1.3. Il pensiero critico per costruire la cittadinanza globale 14

1.4. Digitalizzazione e pensiero critico 15

1

COMPETENZE CRITICHE PER LA CITTADINANZA GLOBALE

pag. 19

Pagina

2.1. Imparare a conoscere 21

2.2. Imparare ad essere 22

2.3. Imparare a fare 23

2.4. Imparare a vivere insieme 24

2.5. Imparare a trasformare 26

2

SVILUPPARE LE CAPACITÀ DI PENSIERO CRITICO DEI DISCENTI PER LA CITTADINANZA GLOBALE: METODOLOGIE DIDATTICHE PER GLI INSEGNANTI

pag. 29

Pagina

3.1. Apprendimento basato sulla ricerca 30

3.2. Pensiero Creativo 32

3.3. Apprendimento basato sull'arte 33

3.4. Design Thinking 35

3.5. «Tinkering» 36

3

BIBLIOGRAFIA

pag. 39

4

Prefazione

Lo sviluppo delle competenze necessarie per la comprensione della realtà globale e dei problemi del mondo è fondamentale affinché le società di oggi e di domani siano preparate a promuovere i cambiamenti sociali necessari per garantire il bene comune e la giustizia globale. Le capacità di comprendere i fenomeni politici, sociali ed economici dovrebbero essere pertanto sviluppate e rafforzate attraverso l'istruzione. Tuttavia, in molte occasioni, la dimensione critica non si concretizza nei processi di insegnamento-apprendimento. Ciò è dovuto principalmente ai limiti dei sistemi educativi, i cui programmi didattici sono troppo incentrati sull'apprendimento delle conoscenze curriculari e sul raggiungimento degli obiettivi piuttosto che sui processi e sul rafforzamento delle competenze trasversali, utili anche al di fuori del contesto scolastico.

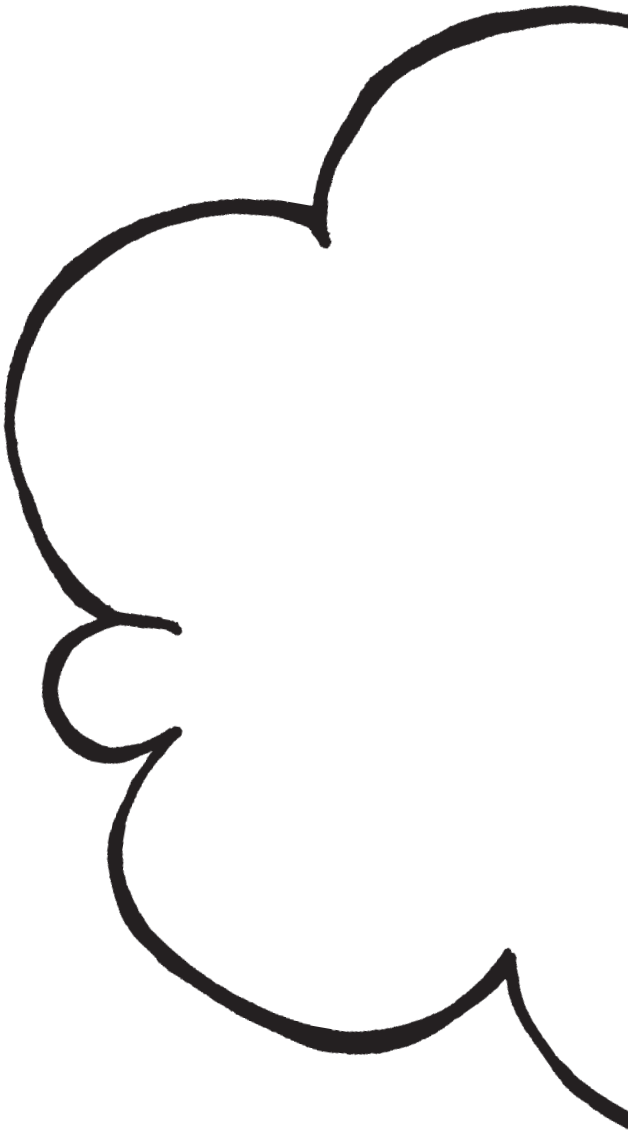
Nonostante i recenti sforzi per riorientare i sistemi educativi verso l'insegnamento di competenze chiave per la vita, c'è ancora molta strada da fare quando si parla di sviluppo e rafforzamento del pensiero critico, di studenti e studentesse, necessario per comprendere il mondo nel suo insieme e ad agire in favore della giustizia sociale. Ogni sistema educativo è inoltre diverso e l'attenzione posta alle seguenti questioni potrebbe dunque non essere la stessa. Perché il pensiero critico è così rilevante in ambito educativo? Poiché consente di guardare a passato, presente e futuro e consente altresì alle nuove generazioni di comprendere e affermarsi in un mondo sempre più diversificato, più interconnesso e più globalizzato, ma anche sempre più diseguale. Per questo motivo, promuovere lo sviluppo delle competenze di pensiero critico dev'essere una priorità dei sistemi educativi, per consentire ai discenti di essere in grado di identificare e analizzare i problemi locali e globali e le loro cause, comprendere le interconnessioni tra le disuguaglianze sociali ed economiche sottostanti e le conseguenze nonché gli impatti sul pianeta, sia a livello locale che globale. L'obiettivo dei discenti sarà dunque: coltivare quello spirito critico che consente loro di posizionarsi come agenti trasformanti (in grado di trasformare) della realtà sociale, basata sulla giustizia globale e sui diritti umani.

La guida TEMSIC sulle competenze di pensiero critico è dunque una risorsa per gli insegnanti che desiderano approfondire le strategie educative e incorporare la dimensione critica nei processi di insegnamento-apprendimento da un approccio di Educazione alla Cittadinanza Globale, approccio finalizzato appunto alla trasformazione sociale. La guida è organizzata in tre sezioni principali: in primo luogo,

il quadro teorico in cui vengono presentate le metodologie e le competenze chiave per la comprensione, l'analisi e la trasformazione della realtà globale. In secondo luogo, si analizza il ruolo delle competenze di pensiero critico nella costruzione della Cittadinanza Globale. Infine, vengono descritti alcuni esempi di metodologie pedagogiche per promuovere lo sviluppo di competenze critiche per la Cittadinanza Globale.

Questa guida fa parte di una serie di quattro guide, rivolte alla comunità educativa europea nell'ambito del progetto «TEMSIC - Transformative educational methods for social inclusion and global citizenship» finanziato dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea e sotto la guida delle ONG Fondazione InterRed (Spagna), Südwind (Austria) e CESIE (Italia). Per saperne di più sulle basi teoriche e concettuali, gettate dalle tre organizzazioni, si consiglia la lettura del documento introduttivo[1]

1. Disponibile in: https://transformative-edu.eu/it/il-progetto/ e https://cesie.org/risorse/



PENSIERO CRITICO PER COMPRENDERE IL MONDO IN UN'OTTICA DI CITTADINANZA GLOBALE

1

1.1. Realtà globale e rafforzamento delle capacità di pensiero critico

Comprendere la realtà e le questioni globali è essenziale per costruire società più giuste, rispettose dei diritti degli individui e sostenibili. I cittadini di oggi **interagiscono in un contesto sempre più connesso e globalizzato**. Per affrontare le sfide che ciò comporta, essi devono dunque sviluppare un insieme di competenze, compreso il pensiero critico, la comunicazione e il lavoro di squadra, che consentano loro di comprendere la realtà, comprendere le altre persone, promuovere il dialogo interculturale, essere in grado di analizzare i problemi globali e le disuguaglianze e identificare le interconnessioni tra problemi locali e problemi globali, nonché le loro cause comuni.

Le società moderne sono descritte come società basate sul rispetto e sulla tolleranza nella diversità, proprio perché accomunate da un senso unico di **cittadinanza globale**. Il concetto di cittadinanza globale implica una maggiore apertura agli altri, un senso di comunione globale e, quindi, una responsabilità condivisa, non solo di natura sociale, ma anche di natura socio-economica e ambientale. Lo sviluppo sostenibile comprende diversi aspetti (in relazione all'uguaglianza di genere; la riduzione delle disuguaglianze, della fame e della povertà, la promozione di modelli di vita più sostenibili e rispettosi dell'ambiente, il miglioramento dei sistemi sanitari e dei sistemi di lavoro, un accesso universale a un'istruzione inclusiva di qualità...) al fine di garantire pari opportunità e diritti a tutte le persone e lanciare un appello universale per passare all'azione e porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire che entro il 2030 tutte le persone godano di pace e prosperità (UNDP, 2015).

Ma *qual è la percezione dei cittadini? Si sentono davvero cittadini del mondo?* Per misurare ciò, è stata lanciata un'inchiesta mondiale[2] proprio per capire se i cittadini si percepiscono come cittadini del mondo, adottando dunque questa prospettiva globale. Il risultato è stato che circa il 49% delle persone intervistate in 14 paesi monitorati si considerano più cittadini del mondo che cittadini del proprio paese. Tuttavia, i rimanenti intervistati non sembrerebbero pensarla così.

Attraverso il **pensiero critico** e le competenze ivi annesse, le persone acquisiscono una maggiore consapevolezza delle questioni globali e sviluppano altresì un **pensiero autonomo** che consente loro di esercitare un **ruolo attivo** nella società, nonché di partecipare ai **processi decisionali**. In questo senso, **un'educazione alla cittadinanza globale** che promuova ovvero una consapevolezza globale e una serie di competenze globali[3] (sia di natura cognitiva che socio-emotiva), permetterà la formazione di cittadini **capaci di comprendere, adattare e trasformare la realtà locale e globale**.

2. «The 2016 GSS Sustainability Leaders» Survey: https://globescan.com/the-2016-gss-sustainability-leaders-report/
3. PISA: Global Competition Framework: https://sede.educacion.gob.es/publiventa/descarga.action?f_codigo_agc=19146

Ma esistono ancora alcune **barriere** alla cittadinanza globale legate all'istruzione. Secondo l'UNESCO, ci sono 5 barriere principali:

1

Il sistema educativo scolastico

Che dovrebbe includere una maggiore apertura alle questioni globali, al fine di preparare i discenti e renderli cittadini attivi capaci di agire in una società transfrontaliera.

2

I curricula scolastici/i programmi scolastici

Che mancano di un focus sulla cittadinanza globale e dovrebbero prestare maggiore attenzione ai bisogni delle persone più emarginate;

3

Le capacità dell'insegnante

Agli insegnanti mancano, a volte, le competenze per affrontare l'interculturalità e hanno bisogno di aiutare maggiormente gli studenti svantaggiati e implementare processi di apprendimento non discriminatori a scuola.

4

Il focus sui valori

I discenti hanno bisogno di apprendere a scuola non solo le materie scolastiche ma anche tutti quei valori, come la tolleranza e il rispetto per gli altri, che permetteranno loro di agire come cittadini responsabili sia nella società che a scuola, evitando eventuali fenomeni discriminatori e/o di bullismo.

5

La leadership sulla cittadinanza globale

Per creare una nuova generazione di cittadini globali non dobbiamo solo concentrarci sul rispetto e sulla tolleranza per gli altri, ma anche favorire lo sviluppo delle cosiddette competenze del 21° secolo. Sono quindi necessari aiuti pubblici e una leadership comune sulla cittadinanza globale.

Al fine di guidare i sistemi educativi mondiali per essere in grado di garantire lo sviluppo delle competenze globali, l'UNESCO nel 2014 ha presentato i seguenti obiettivi **chiave** per l'istruzione futura:

- **Garantire l'accesso all'istruzione per tutti/tutte e e combattere la discriminazione di genere** nell'istruzione, per garantire il pieno accesso alle opportunità educative;

- l'istruzione futura dovrebbe riflettere le importanti trasformazioni socio-economiche e demografiche, al fine di dare ai discenti l'opportunità di **affrontare i problemi e le opportunità offerte dalle nuove società;**

- l'educazione futura dovrebbe essere comprensiva delle diverse discipline e **in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile,** in modo che i discenti acquisiscano tutte le capacità e le attitudini per vivere nella società globale e lottare per essa.

Sappiamo qual è la percezione dei giovani di oggi? Si percepiscono come cittadini globali? A tal proposito, è stata lanciata un'indagine rivolta ai giovani e volta proprio a capire il loro punto di vista. Lanciata nel 2017 dalla Varkey Foundation, l'indagine ha coinvolto circa 20000 giovani nati tra il 1995 e il 2001 e provenienti da 20 diversi paesi. Dalle risposte, si evince il punto di vista dei giovani su alcune questioni di natura globale[4]:

- Il 67% dei giovani ha risposto di ritenere importante il loro impegno e **il loro contributo alle questioni globali**, sebbene i valori che identificano come più importanti siano solitamente la famiglia e gli affetti;

- In termini di **uguaglianza di genere**, nonostante la tendenza generale a difendere l'uguaglianza, l'11% ha risposto ciò nonostante che le donne non dovrebbero avere gli stessi diritti degli uomini;

- In relazione al proprio **interesse per la politica**, solo il 3% ritiene importante ciò;

- In termini di **interculturalità e inclusione**, la maggior parte dei giovani ha sottolineato che i governi dovrebbero compiere maggiori sforzi per gestire e risolvere le molteplici crisi che causano sfollati e rifugiati nel mondo, ma allo stesso tempo, i giovani concordano sul fatto che i requisiti e le procedure per l'accesso alla legalità nei paesi ospitanti dovrebbero essere rinforzati;

- Il 19% dei giovani ha individuato nell'**istruzione** un fattore chiave in grado di promuovere l'unità dell'umanità;

- Ultimo ma non meno importante, il sondaggio riflette che **i giovani hanno una visione negativa del futuro e credono che il mondo stia diventando un posto peggiore in cui vivere**

È necessario comprendere la realtà globale dalla prospettiva dei giovani e delle nuove generazioni. Quanto detto fin'ora ci mostra che i giovani di oggi non sono esentati dai problemi globali, al contrario, sono immersi nelle dinamiche **che segnano lo scenario internazionale e che mettono in discussione il modello di sviluppo capitalista-neoliberale**. I giovani stessi sono in grado di individuare queste dinamiche e di dibattere tra di loro se gli sforzi che vengono fatti dalle istituzioni sono sufficienti e adeguati o

4. L'elenco dei paesi che hanno fatto parte dello studio è composto da: Sud Africa, Nigeria, Argentina, Brasile, Giappone, Indonesia, India, Corea del Sud, Cina, Turchia, Israele, Nuova Zelanda, Australia, Canada, Stati Uniti d'America, Russia, Italia, Germania, Francia e Regno Unito.

meno. Ciò nonostante, i giovani continuano ad avere bisogno di rafforzare le loro conoscenze su questi temi e rafforzare le loro capacità critiche per comprenderli e agire coerentemente.

1.2. Il pensiero critico come competenza educativa trasversale per la cittadinanza globale: cosa intendiamo per pensiero critico e come praticarlo in classe?

Il pensiero critico (*Critical Thinking*) è generalmente adottato e integrato nei processi di insegnamento-apprendimento per incoraggiare i discenti ad esplorare fenomeni contemporanei e storici, confrontare eventi e sviluppare opinioni autonome e indipendenti. L'obiettivo è che i discenti sviluppino, in base alla loro età e stadio di sviluppo, capacità di pensiero critico che consentano loro di avere **una comprensione critica del mondo, analizzando le questioni come le disuguaglianze sociali ed economiche, le disuguaglianze di genere, la giustizia globale, la partecipazione sociale, la sostenibilità ambientale. In egual misura, avere una comprensione dei principali processi sociali, economici e politici che avvengono su scala locale e globale (e le loro interconnessioni)**

Il pensiero critico è considerato una delle principali abilità del 21° secolo, necessarie alla società moderna, e considerato uno strumento utile per consentire agli individui di:

- Essere curiosi e porsi delle domande;
- Essere analitici, critici nel ragionamento, consapevoli delle proprie capacità (autocoscienza
- Comunicare con gli altri
- Cooperare con gli altri, come parte di una comunità, di un gruppo, di una squadra
- Sviluppare capacità di risoluzione dei problemi, individualmente e/o in collaborazione con altri.

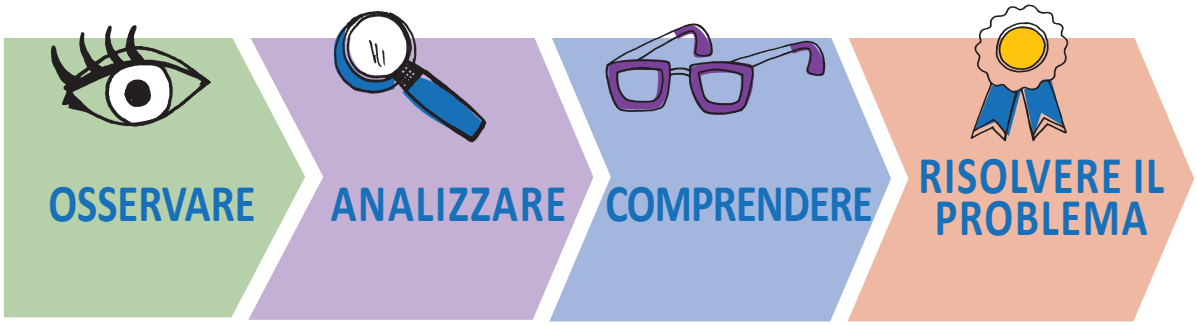
Attualmente, molti dei quadri normativi internazionali, regionali e nazionali sottolineano l'importanza di tali abilità. Ne sono un esempio la Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE.)[5], L'Agenda europea per le competenze (2016)[6] , Il Quadro europeo di riferimento per le competenze digitali dei cittadini (2016)[7], Il Quadro europeo europeo delle competenze imprenditoriali (2016)[8]. L'obiettivo di sviluppo sostenibile 4 come parte fondamentale dell'Agenda 2030[9] etc.

5. Dichiara che abilità come il pensiero critico, il pensiero creativo, la risoluzione dei problemi, il lavoro di squadra, la comunicazione e altre abilità interpersonali sono competenze chiave per garantire la realizzazione personale, la salute, l'occupabilità e l'inclusione sociale.
6. Sottolinea l'importanza delle competenze trasversali che le persone possono applicare a tutte le sfere della vita, sia per il proprio sviluppo personale che per la partecipazione attiva alla società, e individua tra di esse il pensiero critico, le capacità di risoluzione dei problemi e le capacità interpersonali.
7. Le competenze digitali e le cosiddette «abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione» sono fondamentali per comprendere e agire attivamente a favore di una società globale, pertanto il pensiero critico dovrebbe essere promosso anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali. La tecnologia può influenzare criticamente il modo in cui pensiamo e agiamo.
8. Il pensiero critico, il pensiero creativo, le capacità interpersonali, la partecipazione e le capacità di lavoro di squadra sono elementi dello spirito aziendale (inteso come capacità di trasformare le idee in azioni).
9. *L'SDG 4 mira a: «entro il 2030, garantire un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» e il suo obiettivo 4.7 afferma: «Entro il 2030, garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile , anche attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile e gli stili di apprendimento, diritti umani, uguaglianza di genere, promozione di una cultura di pace e non violenza, cittadinanza globale e apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile».*

All'interno delle istituzioni educative, attraverso l'osservazione diretta di un fenomeno e/o l'analisi di un problema specifico, i discenti possono sviluppare **la capacità di pensare in modo critico e, allo stesso tempo, sperimentare e trarre conclusioni adattabili a diversi contesti e situazioni della vita reale.** I discenti imparano così ad analizzare una situazione e a scegliere la soluzione migliore per risolverla e/o affrontarla (situazione quotidiana e/o fenomeno globale). Di conseguenza, studenti e studentesse hanno l'opportunità concreta di **indagare, analizzare e posizionarsi** criticamente attorno a questioni che li riguardano come cittadini globali, cittadini del mondo.

Le capacità di pensiero critico si rivelano al meglio nel modo in cui esploriamo e analizziamo i fenomeni locali e globali, nonché nel modo in cui discutiamo dei problemi. Pertanto, affinché studenti e studentesse sviluppino capacità critiche, essi/esse avranno bisogno di molteplici opportunità per esercitarsi, per discutere e per costruire argomenti originali, in gruppo e insieme con i loro coetanei. In questo modo, saranno in grado di pianificare strategie da attuare in situazioni di vita reale e da applicare in seguito in situazioni diverse e/o molteplici (metacognizione).

Il pensiero critico può essere considerato come una **competenza trasversale** che si ritrova in contesti interdisciplinari e multidisciplinari (al lavoro, a scuola, nelle relazioni interpersonali, nella partecipazione alla società, nell'interazione con il contesto sociale e l'ambiente che ci circonda, ecc.) e che le persone mettono in pratica in molteplici situazioni e momenti della vita quotidiana. Come si struttura il pensiero critico? Lo schema seguente ne illustra i principali passaggi:



Secondo Awan, Peeven e Abiodullah (2018) possiamo identificare **5 elementi di pensiero critico che sono caratteristici di una cittadinanza globale attiva e responsabile**:

- Capacità di risolvere i conflitti, ascoltando gli altri;

- Capacità di fornire conclusioni e soluzioni ben motivate. La discussione con gli altri è un elemento fondamentale per giungere a conclusioni e soluzioni motivate e ben ragionate;

- Capacità di avere una mentalità aperta e adottare sistemi di pensiero alternativi e innovativi, non tradizionali e/o standardizzati;

- Capacità di comunicare con gli altri per trovare soluzioni a problemi complessi, come per esempio i problemi globali;

- Capacità di partecipare attivamente alla vita pubblica.

Il pensiero critico, quindi, aumenta la consapevolezza di sé e stimola la capacità di pensare, per essere una persona autonoma, critica e indipendente, in grado di comprendere i fenomeni contemporanei e di maturare una maggiore riflessione, e una maggiore apertura al mondo e agli altri. Permette inoltre di evitare ogni pregiudizio, acquisire un senso di identità comune e collettiva, che ci consentirà quindi di agire non solo per i nostri interessi individuali ma anche per quelli collettivi.

A scuola, la conoscenza dei seguenti contenuti didattici aumenta le capacità di pensiero critico nei discenti, in un'ottica di cittadinanza globale. I contenuti didattici in questione sono:

- Conoscenza dei fenomeni contemporanei e storici e capacità di raccogliere informazioni (es. utilizzo di strumenti tecnologici, internet e media, capacità di indagine)

- Conoscenza dei sistemi di governance nazionali e globali (compresa la conoscenza delle questioni correlate: commercio, migrazione, ambiente, media, organizzazioni internazionali, alleanze politiche ed economiche, settore pubblico e privato, società civile...)

- Conoscenza dei problemi globali che colpiscono tutte le persone e tutti i paesi (ambiente, diritti, valori universali, disuguaglianze socio-economiche e di genere...)

- Conoscenza dei diversi livelli di identità, delle diversità etniche e culturali

In aggiunta, la teoria delle intelligenze multiple di Gardner's[10] (1993) potrà essere studiata per aumentare le capacità di pensiero critico dei discenti e, allo stesso tempo, aiutare gli insegnanti a considerare la diversità e le diverse tipologie di apprendimento dei gruppi di discenti con cui lavorano (in base alle loro capacità cognitive e socio-emotive). Esistono quindi «intelligenze multiple», cioè diversi modi in cui i discenti apprendono, si relazionano con l'ambiente e percepiscono la realtà. Considerare la diversità delle intelligenze può aiutare gli insegnanti a identificare e adottare l'approccio didattico più appropriato per lo sviluppo delle abilità critiche.

10. Gardner identifica otto intelligenze per classificare le capacità umane: Spaziale; Linguistica; Logico-matematico; Cinestetica; Musicale; Interpersonale; Intrapersonale; Naturalista

1.3. Il pensiero critico per costruire la cittadinanza globale

Mentre la realtà globale che caratterizza la nostra epoca sembrerebbe essere il risultato di alcuni modelli di sviluppo, dall'imperialismo, al colonialismo fino al capitalismo contemporaneo, sono tante le realtà locali, nazionali, regionali e gli sforzi internazionali/multilaterali volti a invertire queste tendenze di disuguaglianza e di ingiustizia.

L'ultimo grande impegno internazionale per promuovere un modello di sviluppo più giusto ed equo per le persone e più rispettoso dell'ambiente è l'Agenda degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Tuttavia, l'impegno degli SDGs va oltre le iniziative, le azioni, gli obblighi e le legislazioni degli Stati: è **un impegno anche di natura personale e collettiva**, poiché richiede il posizionamento delle persone come **agenti di cambiamento e trasformazione sociale**. È qui che emerge l'importanza di sviluppare le capacità, le competenze, gli atteggiamenti e i valori legati al pensiero critico, poiché solo posizionandosi come cittadinanza globale e critica possiamo diventare agenti di cambiamento e trasformazione della realtà locale e globale.

Secondo le Nazioni Unite, la cittadinanza globale si riferisce alla ***«convinzione che le persone siano membri di reti multiple, diverse, locali e non locali, piuttosto che attori individuali appartenenti a società isolate»***. La cittadinanza globale consente alle persone di sentirsi parte di una società più ampia, oltre i confini nazionali e oltre la cittadinanza nazionale, riconoscendo e comprendendo l'esistenza di molteplici identità, persone, culture, lingue e religioni nel mondo, ma la cittadinanza globale critica richiede di andare anche oltre la semplice comprensione della diversità del mondo e richiede lo sviluppo di:

- **Pensiero critico** per comprendere meglio e criticamente il mondo e le altre persone
- **Responsabilità sociale,** compreso il rispetto dei diritti umani e della giustizia sociale
- **Processo decisionale,** sviluppando nel contempo un'ampia comprensione dei sistemi di governance globale, dei diritti e delle responsabilità, sia a livello nazionale che internazionale
- **Uguaglianza e giustizia sociale**
- **Appartenenza a una comunità globale,** rispettando i beni pubblici e le risorse naturali come beni comuni che appartengono a tutta l'umanità e, di conseguenza, adottare abitudini e stili di vita più sostenibili e rispettosi con il pianeta.

In questo contesto, l'educazione rappresenta un canale per le nuove generazioni per sviluppare «competenze globali» e per aumentare la consapevolezza della cittadinanza globale, favorendo competenze sia cognitive che socio-emotive che consentano loro di essere in grado di affrontare la complessa realtà globale e diventare agenti per il cambiamento e la trasformazione dalle loro realtà locali, impegnandosi in processi decisionali partecipativi e lavorando per la pace e la prosperità per tutte le persone, considerando anche tutte le complesse questioni economiche, socioculturali, politiche e ambientali.

L'istruzione deve assumere pienamente il suo ruolo guida e aiutare le persone a creare **società più giuste, pacifiche, tolleranti, inclusive ed eque.** Deve fornire alle persone le conoscenze, le competenze e i valori di cui hanno bisogno per cooperare e risolvere insieme i problemi interconnessi del 21° secolo.

1.4. Digitalizzazione e pensiero critico

Al giorno d'oggi, l'ascesa delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, così come la digitalizzazione delle informazioni, ha permesso una maggiore conoscenza e consapevolezza delle nuove generazioni sui problemi di natura globale, di sfumatura socioculturale, politica, economica o ambientale. L'accesso alle informazioni su scala globale avviene in gran parte attraverso le nuove tecnologie dell'informazione e Internet, tuttavia è necessario che i cittadini sviluppino le capacità critiche per **valutare la veridicità delle informazioni, la credibilità delle fonti e per identificare le eventuali notizie false.**

In questo contesto, l'educazione ha un ruolo estremamente importante nel promuovere la cittadinanza digitale[11], che mira a rendere le persone capaci di gestire gli strumenti digitali e, allo stesso tempo, acquisire competenze sociali legate alla capacità di proteggersi (evitare di incorrere nei pericoli di Internet) ma anche di rispettare le altre persone nell'uso di queste tecnologie (per esempio in riferimento al diritto alla privacy). Pertanto, quando si tratta di proporre processi per lo sviluppo delle competenze critiche in aula, che vadano di pari passo con l'utilizzo degli strumenti digitali, dovrebbe essere fondamentale concentrarsi dapprima su:

Dimestichezza con le tecnologie e con i dati digitali (creazione, pubblicazione, condivisione di documenti, socializzazione, ricerca, gioco, comunicazione e apprendimento)

Partecipazione attiva e responsabile (valori, abilità, atteggiamenti, conoscenza e comprensione critica) nelle comunità (locali, nazionali, globali) a tutti i livelli (politico, economico, sociale, culturale e interculturale)

Partecipazione a un duplice processo di **apprendimento permanente** (in contesti formali, i formali e non formali) **e difesa continua della dignità umana e di tutti i diritti umani associati**

Come accennato precedentemente, l'educazione digitale consente ai cittadini di utilizzare correttamente gli strumenti digitali e, allo stesso tempo, acquisire competenze sociali legate alla capacità di proteggersi dai rischi della rete e di Internet, ma anche legate al rispetto della sicurezza e della privacy delle altre persone. Quali competenze sviluppare dunque nei discenti?[11]

11. According to the European Plan of ADigital Education 2021-2027: https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_es

- Essere in grado di utilizzare media e social media in modo responsabile
- Essere in grado di utilizzare gli strumenti digitali in modo intercambiabile e sapere come proteggersi dai pericoli del web
- Rispettare regole specifiche di comportamento online (in termini di sicurezza, privacy, utilizzo delle immagini etc.)
- Essere cittadini responsabili, in grado di utilizzare i media e la tecnologia per acquisire conoscenze, informarsi sul mondo etc.

A scuola, l'educazione digitale consente ai discenti di utilizzare la tecnologia **non solo come utenti passivi,** ma come strumento per l'apprendimento attivo e la comprensione dei problemi globali, avendo un uso più sicuro e critico delle nuove tecnologie e delle tecnologie digitali, nonché un utilizzo più responsabile della comunicazione digitale, compresi i social networks.

L'apprendimento basato sulla tecnologia può potenziare i discenti e promuovere esperienze di apprendimento nuove e innovative, ricreando al contempo ambienti e attività di apprendimento dinamici. Inoltre, la tecnologia digitale può consentire a studenti e studentesse di apprendere, lavorare, socializzare e interagire con i loro coetanei e con l'intera comunità, anche da remoto, online.

Le tecnologie digitali possono aiutare a ridurre il divario di rendimento dei discenti e rendere l'istruzione più accessibile a tutti/e, promuovendo nel contempo l'inclusione sociale di studenti e/o studentesse svantaggiati e vulnerabili. Secondo la Commissione Europea (2013) *«I potenziali benefici della rivoluzione digitale nell'istruzione sono molteplici: le persone possono facilmente cercare e acquisire conoscenze da fonti diverse dai loro insegnanti e istituzioni, spesso gratuitamente; È possibile raggiungere nuovi gruppi di discenti perché l'apprendimento non è più limitato a tempi o modalità specifiche delle lezioni e può essere personalizzato; emergono nuovi fornitori di istruzione; gli insegnanti possono condividere e creare facilmente contenuti con colleghi e discenti di diversi paesi; ed è accessibile una gamma molto più ampia di risorse educative. Le tecnologie aperte consentono a tutti di apprendere, ovunque, in qualsiasi momento, tramite qualsiasi dispositivo, con il supporto di chiunque»*.

Le tecnologie dell'informazione rappresentano dunque uno strumento per favorire una maggiore apertura mentale, da parte delle nuove generazioni, nonché una nuova opportunità di inclusione. Laddove viaggiare non è possibile, le tecnologie hanno consentito un maggiore scambio tra giovani di paesi diversi, eliminando le barriere culturali e i pregiudizi dovuti alle diverse culture, etnie etc. Molti dei pregiudizi e degli stereotipi culturali sono stati contrastati da una maggiore conoscenza delle altre culture e dalle influenze culturali, costanti, che riceviamo grazie all'uso delle nuove tecnologie. Pertanto, la digitalizzazione (attraverso le nuove tecnologie e i social media) se utilizzata nel modo giusto può essere veicolo di una nuova cultura della tolleranza, dell'informazione e della lotta all'odio razziale, soprattutto nei confronti di quelle piccole comunità e minoranze spesso alienate ed escluse dai dibattiti sociali, sia locali che globali. Grazie a Internet, queste piccole comunità e minoranze acquisiscono una nuova importanza a livello globale, in termini di partecipazione sociale e attraverso la visibilità online e le campagne mediatiche globali, raggiungendo migliaia di utenti e follower in tutto il mondo.

A volte, tuttavia, può verificarsi l'effetto opposto. La digitalizzazione può anche creare nuovi rischi e ostacoli, come la violenza informatica e la violenza sessuale virtuale, anche tra i giovani. Per evitare ciò, la cittadinanza digitale deve essere promossa ma soprattutto insegnata (in un certo senso) all'interno e all'esterno delle scuole, al fine di consentire ai giovani di gestire gli strumenti digitali e, allo stesso

tempo, acquisire competenze sociali legate alla capacità di proteggersi dai pericoli della rete, rispettando anche gli altri quando si è online. A questo proposito, l'UNESCO promuove una maggiore consapevolezza delle misure che possono essere adottate per contrastare e mitigare la disinformazione[12], l'incitamento all'odio online[13] e il razzismo in generale[14]. In questo senso, le nuove tecnologie possono certamente aiutare il processo di integrazione e conoscenza interculturale, coinvolgendo allo stesso tempo sempre più giovani e facendoli pensare e agire in modo critico nei confronti degli altri.

L'educazione digitale può anche essere una barriera in termini di inclusione educativa. Sebbene nei paesi dell'UE siano state messe in atto strategie digitali specifiche per garantire la continuità dell'apprendimento, permangono lacune nell'accesso ai dispositivi digitali e nell'apprendimento a distanza, online, in particolare per alunni e alunne dei gruppi più vulnerabili, ad esempio quelli che vivono in zone rurali e/o affrontano svantaggi economici, compreso il rischio di abbandono scolastico precoce (OCSE, 2020). Tutto questo, unito alla chiusura delle scuole (a causa della pandemia), non solo ha limitato le opportunità di apprendimento di molti discenti, ma li ha anche isolati dai loro coetanei e ha influito sui loro rapporti sociali, mettendoli a rischio di maggiori perdite (in termini di coesione e inclusione sociale) e di isolamento socio-economico. Per affrontare questa tendenza, le scuole e gli insegnanti dovrebbero dunque pensare a nuove forme di apprendimento flessibile per rendere l'istruzione più inclusiva e più centrata sul discente e sui suoi bisogni.

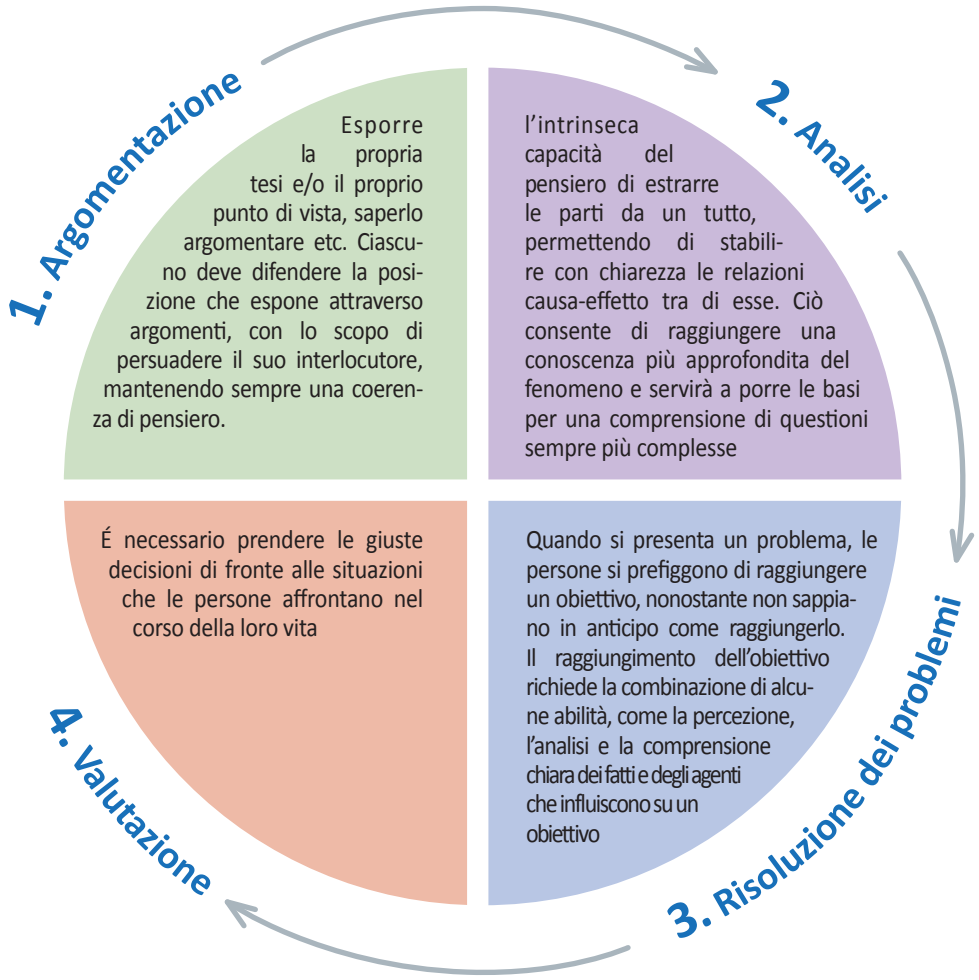
12. In particolare, l'UNESCO promuove risorse educative aperte (OER), risorse di alfabetizzazione mediatica e informativa per contrastare la diffusione della disinformazione, l'uso di tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale in risposta alla crisi. Per maggiori informazioni: https://en.unesco.org/covid19/communicationinformationresponse
13. Documento UNESCO contro l'incitamento all'odio online: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000233231
14. UNESCO's global call against racism: https://en.unesco.org/news/global-call-against-racism

COMPETENZE CRITICHE PER LA CITTADINANZA GLOBALE

2

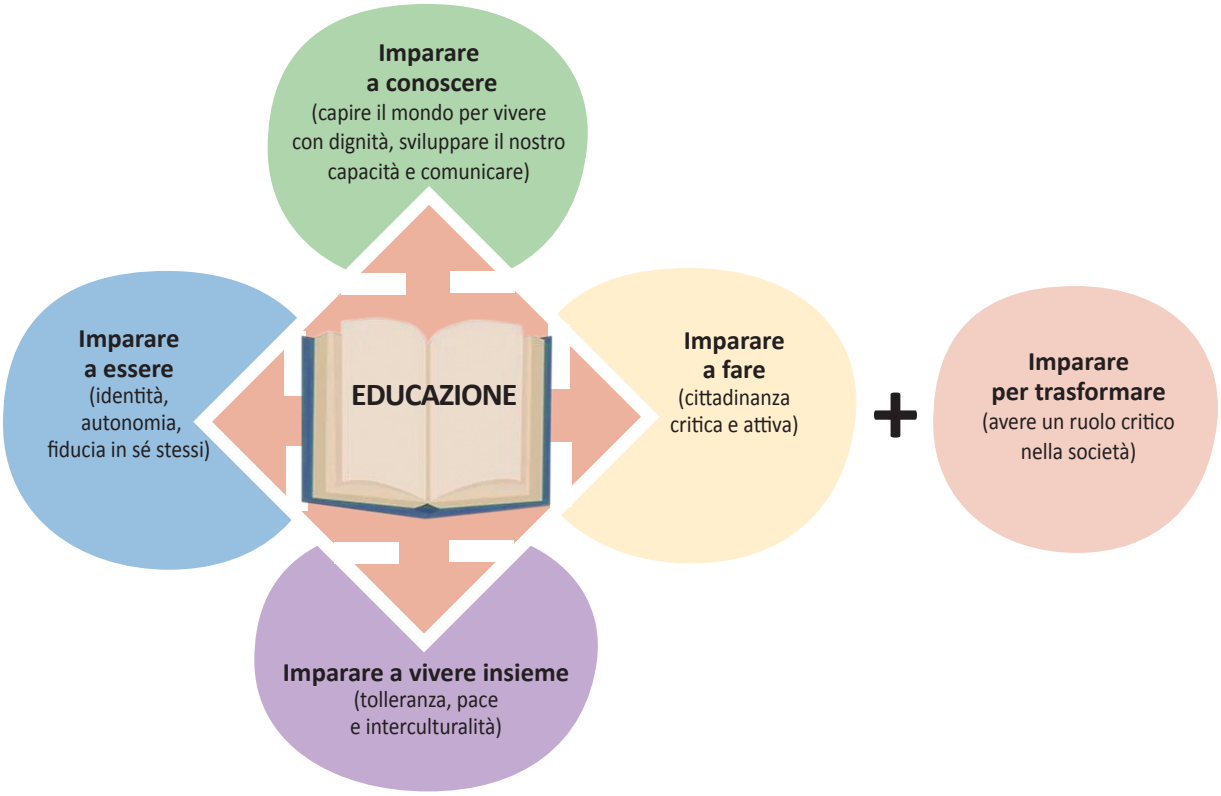
Il pensiero critico è fortemente interconnesso con molte abilità cognitive, emotive, interpersonali e intrapersonali che devono essere acquisite dai cittadini nella moderna società globale. Come accennato in precedenza, il processo per lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità critiche degli studenti è generalmente composto dai seguenti passaggi: Osservare, Analizzare, Comprendere, Risolvere il problema.

Attraverso questi passaggi e secondo l'analisi teorica svolta da Cangalaya (2020) viene promosso lo sviluppo delle **capacità di pensiero critico**, che sono:



È difficile monitorare i progressi nello sviluppo delle capacità di pensiero critico nei discenti, a scuola. Gli insegnanti possono però utilizzare: a) questionari attitudinali, incentrati sull'osservazione e il dialogo con i discenti; b) questionari basati sulle prestazioni, che si basano principalmente sull'osservazione e che possono fornire maggiori informazioni non solo sui prodotti dell'apprendimento, ma anche sul processo di apprendimento stesso.

Nelle sezioni seguenti vedremo come le abilità critiche vengono sviluppate e rafforzate in modo sistemico e adattate alle diverse fasi di sviluppo dei discenti. Prenderemo come struttura di riferimento i 4 pilastri dell'educazione secondo Jacques Delors[15] ***imparare a conoscere; imparare ad essere; imparare a fare; imparare a vivere insieme,*** e aggiungeremo un quinto pilastro per la costruzione di una cittadinanza globale critica: ***imparare a trasformare***.



2.1. Imparare a conoscere

Aumentare la nostra conoscenza è ciò che ci permette di comprendere meglio le molteplici sfaccettature del contesto, favorisce il risveglio della curiosità intellettuale, stimola il senso critico e ci permette di decifrare la realtà, acquisendo allo stesso tempo un'autonomia di giudizio. È un processo che non finisce mai e può essere incrementato con ogni tipo di esperienza. Imparare a conoscere significa, in primo luogo, imparare ad apprendere, esercitando l'attenzione, la memoria e il pensiero (Delors, 1996).

Alcune raccomandazioni per gli insegnanti per promuovere la **comprensione critica dell'ambiente** da parte dei discenti e, quindi, imparare ad apprendere in modo critico, sono:

15. I quattro pilastri dell'educazione» dal rapporto pubblicato nel 1996 dalla commissione dell'UNESCO coordinata da Jacques Delors: http://www.worldsocialagenda.org/3.2-Rapporto-Delors/

- Mettere al centro dei processi di insegnamento-apprendimento la **componente socio-emotiva dell'educazione** (questo è particolarmente rilevante negli alunni e nelle alunne più giovani). Questo permetterà ai discenti di avere maggiore consapevolezza di sé: ***chi sono? qual è il posto che occupo nel mondo? e come gestire le emozioni che vivo e vivo quotidianamente, a livello personale e/o con le altre persone?***[16]

- Esercitare il pensiero critico e la **memoria** per essere in grado di identificare informazioni false/o contraddire i negazionisti, rifiutare i discorsi di odio etc.

- Guidare i processi in modo che studenti e studentesse **possano articolare il pensiero astratto e l'immaginazione**, per poter immaginare oltre ciò che è visibile a prima vista.

- Promuovere attività per riconoscere e far conoscere a studenti e studentesse le dinamiche di potere e le disuguaglianze esistenti sia nella società locale che globale

2.2. Imparare ad essere

La L'educazione deve contribuire allo sviluppo globale di ogni persona: corpo e mente, intelligenza, sensibilità, senso estetico, responsabilità individuale e collettiva, spiritualità e cittadinanza globale. Questo sviluppo dell'essere umano, che avviene lungo tutto l'arco della vita, è un processo dialettico che parte dalla conoscenza di sé e si apre sempre più alle relazioni con le altre persone. (Delors, 1996).

Imparare a essere, a vivere e agire nella realtà globale di oggi richiede di conoscere in primo luogo l'aspetto di questa realtà globale. Abbiamo bisogno di **capire qual è il nostro posto nel mondo comprendendo**

16. Nell'ambito del progetto TEMSIC, è stata sviluppata la guida «Azione educativa trasformativa: *risorse dall'educazione socio-emotiva per la cittadinanza globale»,* in cui viene presentato un quadro teorico e proposte pedagogiche pratiche da affrontare, da un punto di vista socio-emotivo approccio, la trasformazione personale, collettiva e sociale. Questa guida è consultabile su: https://transformative-edu.eu/it/il-progetto/ e https://cesie.org/risorse/

la realtà globale che ci circonda. Questo ci permette di sviluppare i punti di riferimento intellettuali di cui abbiamo bisogno per comprendere criticamente il mondo.

Affinché studenti e studentesse imparino ad essere cittadini critici, fin dai primi anni di scuola, gli insegnanti devono:

- Promuovere spazi di **scoperta, analisi e riflessione** in classe, progressivamente, a seconda dell'età e delle capacità dei discenti. Man mano che i discenti crescono, l'analisi e la riflessione sulla realtà permetteranno loro di imparare a stare in un mondo interconnesso, diseguale e diversificato, imparare a stare in un mondo digitalizzato, imparare a stare in un mondo con risorse naturali molto limitate... E sviluppare, di conseguenza, comportamenti personali e collettivi responsabili, impegnati e coerenti

- Mettere a disposizione dei discenti occasioni di **scoperta e sperimentazione, sia individuale che collettiva.** (Vedi le metodologie citate nella sezione 3 di questa guida)

- Incoraggiare lo sviluppo di **identità globali critiche attraverso l'immaginazione e la creatività,** sperimentando attraverso l'estetica, le arti, lo sport, le scienze, i fenomeni culturali e sociali

2.3. Imparare a fare

L'esperienza diretta e l'apprendimento esperienziale attraverso la «riflessione sul fare» sono molto importanti nel favorire l'apprendimento critico. Il processo di scoperta è importante per l'apprendimento, insieme alla sperimentazione attiva e cooperativa da parte dei discenti. Pertanto, gli insegnanti dovrebbero considerare:

- L'importanza di creare **ambienti positivi** per l'apprendimento dove studenti e studentesse possano sperimentare in autonomia, insieme ai loro coetanei, imparando a gestire efficacemente il tempo, le informazioni ea realizzare da soli l'attività

- Nell'apprendimento esperienziale, gli insegnanti non avranno il controllo diretto, il focus è sulle **interazioni** tra i discenti e la loro **auto-organizzazione**.

- Il compito degli insegnanti è quello di stimolare la creatività dei propri studenti e delle proprie studentesse, attraverso laboratori e attività esperienziali e seguendo approcci pedagogici come, ad esempio, il Montessori e il Reggio Emilia, sviluppando così gli aspetti cognitivi e socio-emotivi dei discenti. Nella sezione 3 di questa guida, proponiamo alcuni esempi di metodologie pedagogiche critiche basate su metodi esperienziali.

2.4. Imparare a vivere insieme

Nella sezione dedicata a imparare ad essere, abbiamo presentato l'importanza di imparare ad essere consapevoli della realtà globale e delle sue dinamiche. Questo ci sfida ad imparare a vivere insieme in un mondo segnato da queste dinamiche.

Delors (1996) ha sottolineato che per imparare a vivere insieme non è sufficiente organizzare il contatto e la comunicazione tra membri di gruppi diversi. D'altronde, se questi gruppi competono tra loro o non si trovano in una posizione equa nello spazio comune, questo tipo di contatto può aggravare le tensioni latenti e degenerare in conflitti. Per evitare ciò, è necessario promuovere contesti educativi che permettano a studenti e studentesse di comprendere e valorizzare le altre persone, nel rispetto delle diversità. Bisognerà tenere in considerazione i punti sotto elencati:

a. La scoperta dei propri pregiudizi

Per comprendere le altre persone nella loro interezza, dobbiamo essere in grado di riconoscere, in primo luogo, i nostri pregiudizi nei confronti delle altre culture. Tali pregiudizi sono spesso alla base delle relazioni di potere che istauriamo con gli altri e con le altre culture. Come superare tutto ciò? Prendiamo gli studi della psicologa francese Margalit Cohen-Emerique per affrontare il cosiddetto shock culturale[17], partendo dall'eliminazione dei nostri cosiddetti «occhiali culturali» (intesi come filtri culturali), che possono influenzare negativamente il modo in cui percepiamo, comprendiamo e interagiamo con altre culture e persone. Partendo dalla volontà di eliminare gli «occhiali culturali», Cohen- Emerique propone i seguenti passaggi:

Decentramento

Fare un «passo indietro» verso una maggiore neutralità culturale, per capire come i nostri valori, norme, aspettative, pratiche, in breve «il nostro quadro culturale di riferimento» possono influenzare l'interazione con gli altri e svolgere un ruolo nell'esperienza dello shock culturale

Conoscenza

Conoscere i diversi quadri di riferimento e modi di pensare delle altre persone, nonché come le persone percepiscono il loro mondo, il loro ambiente, gli altri etc.

Negoziazione

Per superare lo shock culturale bisogna partire dal ripensare il concetto stesso di cultura, dove la cultura non è un fatto oggettivo ma un insieme di elementi che includono le relazioni tra le persone nel tempo e che è fortemente influenzato da fattori sociali, ambientali, economici e in generale, dal contesto in cui agiamo e viviamo.

In questo senso, i processi di insegnamento-apprendimento devono incorporare gli elementi necessari affinché i discenti sappiano comprendere i vari quadri di riferimento e:

17. Secondo M. Cohen-Emerique, uno «shock culturale» è l'esperienza emotiva e cognitiva vissuta da una persona quando incontra altre persone considerate «diverse», a causa della diversa cultura e origine. Di conseguenza, la persona tende a provare incomprensione, paura e sorpresa. Un «quadro di riferimento» è il modo in cui le persone percepiscono il mondo e il suo ambiente. Il quadro di riferimento di uno/a studente/studentessa, ad esempio, proviene da: famiglia, insegnanti, gruppo dei coetanei, esperienza di vita, cultura, istruzione, media... Tutto questo, per spiegare che non possiamo capire e interpretare il mondo nella sua oggettività, poiché ogni persona è influenzata dal proprio background e dalle proprie esperienze di vita, oltre che dai propri «occhiali culturali»

- Esplorare valori e norme di altre culture
- Andare oltre stereotipi e pregiudizi
- Comprendere la diversità delle forme che assume il concetto di razionalità/essere razionali, secondo le diverse culture
- Individuare in noi stessi l'esistenza di eventuali pensieri, pregiudizi e atteggiamenti sessisti, razzisti, omofobici... che possono essere intrinsechi in noi come conseguenza della socializzazione e delle società in cui viviamo, fin dalla tenera età

b. La scoperta di altre persone e di altre identità

l'educazione ha la missione e l'obiettivo di perseguire il bene comune; per raggiungere questo obiettivo deve anche promuovere lo sviluppo di competenze e di attitudini che facilitino l'apertura verso le altre persone[18]:

Atteggiamento democratico: potere condiviso (opposto al dominio e alla concentrazione del potere)

Atteggiamento di giustizia globale: consapevolezza della responsabilità individuale e sociale, consapevolezza delle disuguaglianze socioeconomiche e di genere che determinano i rapporti di potere etc.

Competenze per promuovere la partecipazione attiva di tutte le persone

Capacità di cooperare pacificamente

Attitudine a valorizzare la diversità individuale e collettiva

Capacità di consapevolezza/autoconsapevolezza: in particolare fiducia in sé stessi per imparare a comunicare, interagire con gli altri ed esprimere sentimenti ed emozioni

Atteggiamento di impegno sociale: aiutare le altre persone, riconoscere i loro bisogni, identificare i loro punti di forza e poter vedere il mondo attraverso i loro occhi, riconoscendo e smantellando i propri privilegi e pregiudizi

Atteggiamento di rispetto e cura nei confronti dell'ambiente: principio di responsabilità e sostenibilità, a tutela del benessere del pianeta e di tutte le persone.

18. Estratto dall'approccio maieutico Reciprocal Mayeutic Approach (RMA), inteso come metodologia che consente alle persone di condividere diversi punti di vista, apprendere e comunicare con gli altri, nel rispetto della loro diversità e del loro background socioculturale, nonché delle loro opinioni. Allo stesso tempo, consente alle persone di collaborare con gli altri, rafforzare il senso di appartenenza a un gruppo e partecipare attivamente alla società.

Per favorire lo sviluppo di queste competenze, gli insegnanti possono prendere come riferimento i seguenti suggerimenti:[19]

- Sensibilizzare studenti e studentesse alla conoscenza della propria identità culturale e delle altre identità culturali esistenti
- Promuovere l'interazione con i loro pari, che hanno culture diverse
- Creare ponti e strumenti di collaborazione tra diverse identità culturali, per esempio organizzando occasioni di incontro e scambio, gite scolastiche e visite etc.
- Promuovere la fiducia e stabilire relazioni positive basate sulla fiducia, il rispetto e la comprensione reciproca
- Promuovere modi efficaci per risolvere i conflitti, a causa delle incomprensioni e della mancanza di comunicazione tra studenti e studentesse

Infine, in relazione a concetti, attitudini e competenze che devono possedere gli insegnanti, proponiamo quanto segue:

- Conoscere il concetto di diritti umani e di diversità culturale; parlare della diversità culturale in classe utilizzando narrazioni, materiali, personaggi e storie
- Essere consapevoli delle diverse esigenze culturali all'interno della classe
- Supportare l'interazione di studenti e studentesse attraverso il lavoro di squadra, in gruppo
- Usare la scuola come centro di attività sociali e culturali, come spazio di inclusione
- Usare la scuola come centro di promozione del dialogo interculturale
- Consentire a studenti e studentesse di comprendere e valorizzare la diversità attraverso attività esperienziali, come visite a musei, siti storici, ma anche organizzare dibattiti e conferenze con persone che rappresentano diverse comunità socio-culturali

2.5. Imparare a trasformare

La componente trasformativa è l'aspetto fondamentale dell'educazione alla cittadinanza globale. Troviamo il suo fondamento ad esempio nelle teorie di Paulo Freire (1970) come promotore della «pedagogia degli oppressi» dalle correnti di pedagogia critica, il cui obiettivo è l'emancipazione dell'oppresso attraverso il risveglio della coscienza critica. Pertanto, consideriamo la componente trasformativa come

19. l'UNESCO mette in evidenza come l'educazione interculturale, basata sulla comprensione e la tolleranza reciproca possa essere una risposta alla sfida di fornire un'istruzione di qualità, concentrandosi sul pieno sviluppo dell'umanità e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in linea con i valori della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948)

una parte essenziale del pensiero critico, come l'orizzonte verso cui ogni pratica educativa critica dovrebbe incamminarsi.

L'obiettivo finale di un'educazione critica deve essere la costruzione di una cittadinanza globale, **capace di convertire le proprie idee e ispirazioni in azioni concrete che trasformino la realtà globale** in modo attivo, inclusivo, equo e responsabile sia nei confronti delle persone che del pianeta. Si tratta di obiettivi comuni che devono essere affrontati insieme e non da soli, come singoli individui. Pertanto, le metodologie che proponiamo in aula devono:

- Includere progetti motivanti che permettano a studenti e studentesse di sfuggire alla routine e fare nuove esperienze
- Promuovere l'approccio alle differenze e ai conflitti, traendo insegnamenti significativi da questi processi
- Valorizzare i punti di convergenza al di sopra degli aspetti di separazione, ad esempio attraverso attività sportive e culturali, attività sociali: rinnovamento dei quartieri, aiuto ai gruppi più vulnerabili della comunità, azione umanitaria, servizio di solidarietà (anche intergenerazionali) etc.
- Coinvolgere l'intera comunità educante, comprese le famiglie, le organizzazioni sociali, il vicinato etc.

In questi processi, l'accento è posto sulla capacità di agire, di trasformare le idee in azioni. In questo senso, possiamo prendere come ispirazione **l'educazione imprenditoriale,** che permette ai discenti di sviluppare le capacità e la mentalità per essere in grado di trasformare idee creative in azioni imprenditoriali. Questo tipo di apprendimento esperienziale e cooperativo promuoverà dunque nei discenti lo sviluppo di alcune competenze essenziali per operare una trasformazione sociale[20]:

Competenze personali

Creatività, pensiero critico (anche pensiero etico e sostenibile), capacità di risoluzione dei problemi, comportamenti positivi e proattivi; ricerca di opportunità (analisi dei bisogni e delle sfide da affrontare) e realizzazione di iniziative. Include inoltre l'assumersi la responsabilità delle azioni e assumersi dei rischi, la leadership, l'apprendimento attivo attraverso l'esperienza.

Competenze sociali

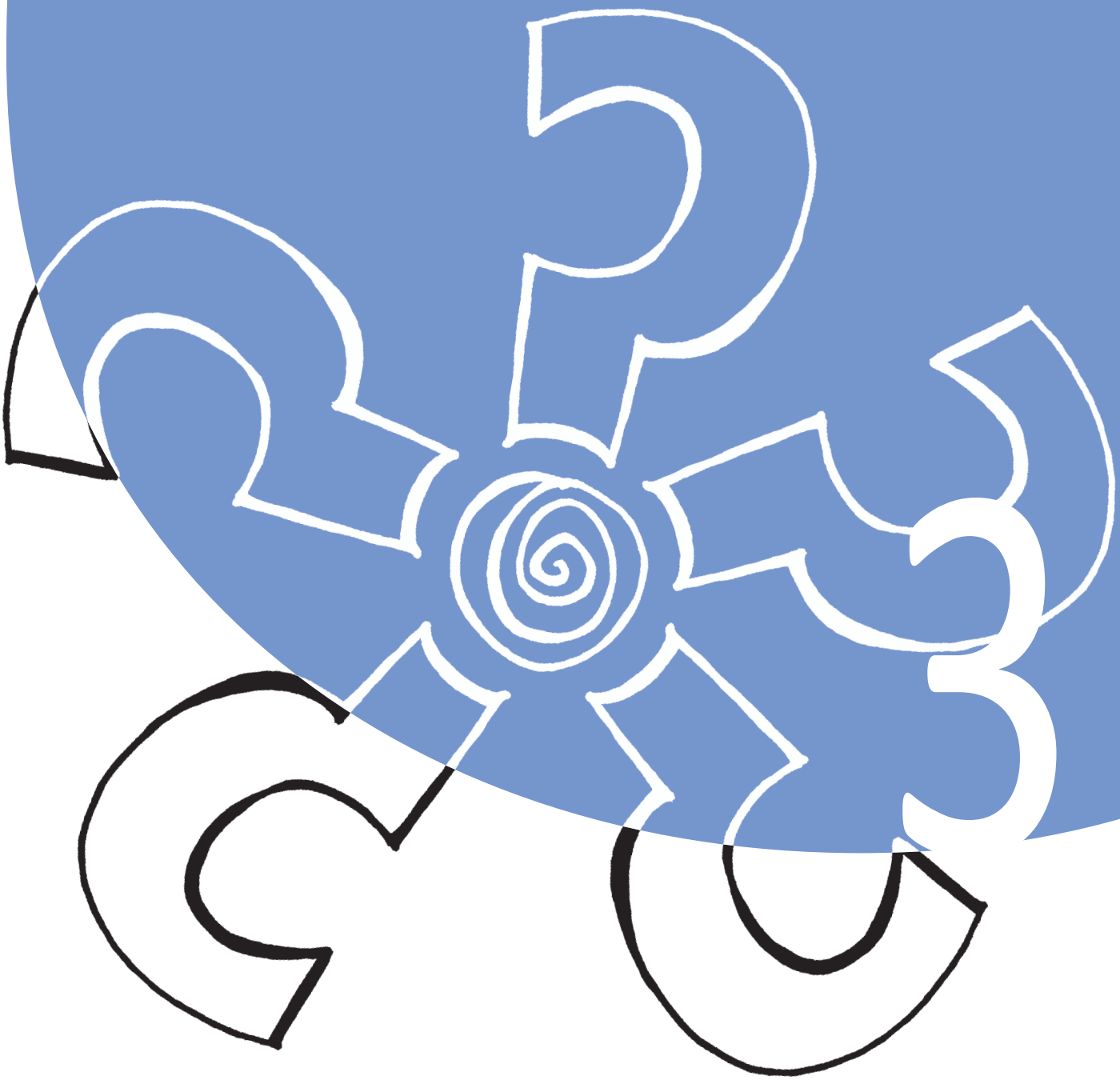
Lavoro di squadra (inclusa l'attenzione all'interculturalità e il rispetto per gli altri), ascolto, comunicazione, capacità di risoluzione dei problemi.

20. L'imprenditorialità a scuola è intesa in senso largo come l'insieme di conoscenze, attitudini e abilità per trasformare il pensiero in azione, adottando uno spirito creativo (realizzare innovazione, ottenere nuove idee), critico (scoprire opportunità, ragionare, assumersi dei rischi, risolvere un problema) e collaborativo (comunicare e lavorare con gli altri).

Competenze organizzative

Sviluppo del progetto, organizzazione, pianificazione delle risorse, gestione del tempo, conoscenza su come migliorare le dinamiche collettive e cooperative…

SVILUPPARE LE CAPACITÀ DI PENSIERO CRITICO DEI DISCENTI PER LA CITTADINANZA GLOBALE: METODOLOGIE DIDATTICHE PER GLI INSEGNANTI



Abilità come il pensiero critico, il pensiero creativo, la risoluzione dei problemi, il lavoro di squadra, la comunicazione e altre abilità interpersonali (*social skills*) sono competenze chiave che tutte le persone devono acquisire (nel corso della vita), al fine di garantire la realizzazione personale, la salute, l'occupabilità e l'inclusione sociale.[21]

Questa sezione presenta una raccolta di metodologie pedagogiche che promuovono lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità critiche negli studenti, necessarie per **comprendere il mondo e trasformare la realtà globale**. Le metodologie presentate ci consentono di diversificare il pensiero, dal più tradizionale al più nuovo, creativo e astratto, in modo che i nostri discenti siano in grado di cercare soluzioni critiche ma anche creative ai problemi del mondo.

3.1. Apprendimento basato sulla ricerca

Uno dei principali approcci pedagogici per lavorare sullo sviluppo delle capacità di pensiero critico è l'«Apprendimento basato sulla ricerca» (*Research Based Learning*) che motiva i discenti a cercare informazioni e dati pertinenti su un determinato fenomeno attraverso l'esperienza di ricerca. In questo modo, studenti e studentesse sviluppano la loro curiosità e la loro capacità di esplorazione, esplorando un argomento o problema e cercando soluzioni. I discenti conducono una ricerca e sviluppano un «piano di ricerca», raccogliendo dunque tutti i materiali per svolgere la ricerca e analizzare/risolvere il problema.

Di seguito, sono riportati alcuni dei principali tipi di apprendimento basato sulla ricerca, in base all'obiettivo dell'esperienza di apprendimento:

- **Apprendimento basato su progetti:** i discenti lavorano allo sviluppo di un rapporto finale, prodotto o artefatto

- **Apprendimento basato sui problemi:** i discenti lavorano sull'analisi di un fenomeno e sul possibile modo di risolverlo

- **Apprendimento basato sulla decisione:** i discenti analizzano la situazione e il processo che li condurrà alla decisione più appropriata

21. Recomendación de la Unión Europea sobre el Marco de Competencias Clave para el Aprendizaje Permanente (2018): https://eur-lex.europa.eu/legal-content/ES/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=SV

Tra le altre abilità promosse attraverso l'apprendimento basato sulla ricerca ci sono: curiosità, capacità di esplorare, mettere in discussione, critica e creatività, cooperazione e comunicazione assertiva, autonomia e apprendimento autodiretto, capacità di riflettere e apprendere attraverso tentativi ed errori.

La struttura tipica dei processi di apprendimento basati sulla ricerca è:

- Osservazione
- Formulazione di domande e ipotesi
- Investigazione del fenomeno
- Valutazione dell'ipotesi
- Prova/test
- Conferma o rigetto dell'ipotesi
- Presentazione dei risultati

Affinché queste metodologie abbiano successo e promuovano lo sviluppo delle capacità critiche nei discenti, gli insegnanti devono considerare tre dimensioni dell'apprendimento: emotiva, motivazionale e sensibile:

Emotiva

Le emozioni positive favoriscono le esperienze di apprendimento e sono parte integrante dell'apprendimento.

Motivazionale

Interesse personali e motivazione intrinseca sono fondamentali per ottenere esperienze di apprendimento di successo. La motivazione è maggiore quando i discenti svolgono un ruolo attivo nel decidere cosa imparare e l'obiettivo che vogliono raggiungere, in modo che l'apprendimento esperienziale possa favorire la motivazione.

Sensibile

Essere sensibili alle differenze individuali e ai bisogni all'interno del gruppo.

Nell'apprendimento basato sulla ricerca, il ruolo degli insegnanti non è quello di impartire conoscenze, istruzioni e corrette strategie di apprendimento (come nel modello di insegnamento tradizionale), ma la loro funzione principale è quella di innescare principalmente la curiosità dei discenti per migliorare la struttura del proprio apprendimento e obiettivi. Il docente non guiderà la sperimentazione ma guiderà i discenti nella riflessione sul proprio apprendimento e sulla propria capacità di svolgere il proprio processo senza alcuna influenza esterna. Il corpo docente fornirà spazio, tempo e supporto agli studenti.

3.2. Pensiero Creativo

Nella pratica scolastica abbiamo spesso bisogno sia di innovazione/creatività che di logica/ragionamento critico in tutte le aree dell'apprendimento, con il risultato che la creatività è un elemento complementare al rafforzamento delle abilità critiche. In questo senso, la creatività è intesa come un processo che coinvolge la generazione di idee, che implica la capacità di pensare in modo diverso, senza limiti e uscire «dagli schemi» attraverso la fantasia e l'immaginazione, con l'obiettivo di risolvere un problema in modo creativo.

In breve, il pensiero creativo è legato alla capacità di generare idee nuove e/o innovative, contribuendo al rafforzamento delle capacità di pensiero critico, quali:

- **Capacità di generare nuove idee:** pensare è prima di tutto un processo mentale per generare idee innovative
- **Capacità di usare l'immaginazione e «pensare in modo fantasioso»**
- **Capacità di avere una mente aperta e flessibile**
- **Capacità di generare processi creativi per il ragionamento** (quindi può essere combinato con il pensiero critico e, più in generale, con la capacità di ragionare e porsi domande e risposte sulla realtà locale e globale)
- **Capacità di individuare connessioni tra idee diverse:** comprendere le interconnessioni tra fenomeni locali e globali
- **Capacità di generare nuove soluzioni e approcci,** ma anche creatività nel proporre soluzioni innovative. In tal caso, si parla di «approccio creativo alla risoluzione dei problemi» che è una metodologia per risolvere un problema in modi creativi e innovativi. L'approccio creativo alla risoluzione dei problemi si basa sulla collaborazione per risolvere il problema in modo cooperativo e cercando soluzioni concrete «pronte all'uso».
- **Capacità di applicare il pensiero creativo alla vita di tutti i giorni**

Alcuni suggerimenti per promuovere lo sviluppo delle capacità creative dei discenti sono:[22]

- Dedicare durante le ore scolastiche, tempo e spazio/i (aule, laboratori etc.) per la ricerca di soluzioni creative ai problemi;
- Promuovere spazi democratici e partecipativi, per garantire l'inclusione di tutti/e;
- Promuovere che i discenti mettano in pratica le loro proposte creative di fronte ai problemi affrontati in aula;
- Gestire i conflitti in aula, usando strategie innovative

22. Un esempio di attività per potenziare il pensiero critico attraverso il pensiero creativo è «i 6 cappelli per pensare» un modello di gioco di ruolo creato da Edward de Bono nel 1986 e che può essere giocato in gruppo: https://www.youtube.com/watch?v=9JgCfVB3tag

Un esempio di attività per potenziare il pensiero critico attraverso il pensiero creativo è «The Capture System» basato sui **«6 Hats to Think»** (6 cappelli per pensare), un modello di gioco di ruolo creato da Edward de Bono nel 1986 e che può essere giocato in gruppo. Ogni cappello indica un modo di pensare che può essere facilmente adottato o abbandonato.

Ognuno dei 6 cappelli ha un significato e un modello di pensiero dunque diverso:

- **Bianco:** rappresenta il pensiero oggettivo: analisi del fatto e come raggiungerlo, fattibilità
- **Rosso:** rappresenta il pensiero emotivo: sensazioni, sentimenti
- **Giallo:** rappresenta le opportunità e la visione ottimistica
- **Verde:** rappresenta il pensiero creativo stesso ovvero generare nuove idee e uscire dagli schemi
- **Nero:** rappresenta il pessimismo ovvero difficoltà, problemi, rischi
- **Blu:** per il pensiero strutturato ovvero la capacità di supervisione, guida e la capacità di controllo del processo

A ciascuno dei 6 cappelli possiamo associare alcune domande guida, in modo che i discenti possano analizzare la situazione e sviluppare i diversi tipi di pensiero (che sono associati ai diversi cappelli e ai loro colori). Alcune domande guida potrebbero essere:

a) Cosa sappiamo di questo oggetto? A cosa serve? (associato al cappello bianco)
b) Cosa ci fa provare questo oggetto? Che emozioni ci regala? (associato al cappello rosso)
c) Quali sono le buone qualità di questo oggetto e perché? (associato al cappello giallo
d) Quali sono gli aspetti negativi di questo oggetto e perché? (associato al cappello nero)
e) Quali altre cose potrebbe essere l'oggetto? Come possiamo ridisegnarlo e dargli altre funzioni? (associato al cappello verde)?

Per concludere, questo modo parallelo dei «6 cappelli per pensare» consentirà a studenti e studentesse di generare nuove idee e concetti insieme e in modo collaborativo.

3.3. Apprendimento basato sull'arte

La musica e le arti possono favorire lo sviluppo delle capacità cognitive e critiche dei discenti, poiché il coinvolgimento con le arti aiuta quest'ultimi a sviluppare un›intelligenza empatica, che migliora il loro coinvolgimento emotivo, il loro impegno e le loro prestazioni (OCSE, 2019). Di conseguenza, gli insegnanti dovrebbero integrare le arti nelle rispettive discipline scolastiche affrontando tutte le aree di contenuto, arte, scienza, educazione civica etc.

L'integrazione delle arti è generalmente associata allo sviluppo di «abilità pratiche». Tuttavia, in questa sezione, ci concentreremo non tanto sullo sviluppo delle abilità pratiche e artistico-manuali. Parleremo invece dell'arte e delle arti quali strumenti per favorire la creatività e l'innovazione e allo stesso tempo favorire le capacità cognitive e socio-emotive dei discenti, oltre dunque le semplici abilità artistico-manuali.

Abilità pratiche e manuali, per esempio tratte dall'artigianato, possono infatti oltre che favorire la manualità aumentare l'immaginazione e la creatività dei discenti, attraverso la progettazione di un prodotto tangibile. Inoltre, i prodotti e le creazioni fatte a mano sono l'espressione tangibile di un processo, che include sia il pensiero critico e creativo, sia un risultato di apprendimento. Naturalmente, l'uso di diversi colori, materiali, forme, etc. stimolerà di più o di meno l'immaginazione dei discenti, ispirandoli con nuove idee e permettendo loro di maturare e attribuire diversi significati, sentimenti, emozioni etc. (colori, forme possono suscitare diverse emozioni etc.)

Ci sono molti modi per incoraggiare studenti e studentesse a lavorare sulla loro creatività e sul ragionamento creativo usando le arti e tramite dunque l'inserimento delle discipline artistiche e delle tecniche artistiche nei programmi didattici. Alcune strategie sono:

CREARE UN MOSAICO

Un mosaico può essere usato dai discenti per esprimersi, per concentrarsi sulla propria creatività (scelta e combinazione di colori e materiali) ed esprimere così il proprio ragionamento creativo. I discenti utilizzeranno le loro conoscenze matematiche e i loro metodi di ragionamento e li applicheranno usando le arti, ad esempio utilizzando la tecnica del pittore Mondrian (che combina linee e colori a calcoli matematici e in particolare al concetto di frazioni equivalenti).[23]

CREARE UN COLLAGE

Un collage può essere utilizzato dai discenti per esprimere un concetto, ma anche esprimere un'emozione, un sentimento, quindi è un modo utile per esprimere sia un processo cognitivo che socio-emotivo. I discenti possono iniziare a selezionare le immagini e ad organizzarle, in modo da ottenere qualcosa di visivo e trasmettere un concetto, una sensazione, un messaggio. Anche il modo in cui i discenti selezionano e organizzano le immagini può essere importante per evidenziare il modo in cui elaborano e concettualizzano le idee, la logica dunque che è al di là di un'idea.

CREARE UN DISEGNO E/O UN DIPINTO

Permette di lavorare su diversi aspetti legati alla mente creativa, alla mente razionale e alla mente intuitiva.

CREARE UN GIOCO DA TAVOLO

Creare un gioco da tavolo è un processo di sviluppo di nuove idee, favorisce il pensiero critico e permette di trasporre le idee visivamente, in maniera creativa.
Il gioco da tavolo promuove altresì la cooperazione e favorisce la risoluzione dei conflitti all'interno di un gruppo. lictos.[24]

NB. Tutti i tipi di arte possono essere utilizzati a scuola per promuovere le abilità cognitive e socio-emotive. Le arti visive ne sono solo una parte. Esistono infatti altre forme d'arte come la musica che permettono ai discenti di lavorare e migliorare l'ascolto attivo e altre competenze interpersonali.[23]

23. Dimostrazione di Piet Mondran: https://www.descubrirelarte.es/wp-content/uploads/2020/11/Composicion-con-amarillo-rojo-negro-azul-y-gris-por-Piet-Mondrian-1920-oleo-sobre-lienzo-595-x-595-cm-La-Haya-Gemeentemuseum..jpg
24. In TEMSIC, è stata sviluppata la guida *«Azione Educativa Transformativa: risorse educative basate sul gioco per la citidanza globale»* che presenta un quadro teorico e delle proposte pedagogiche per implementare in classe dei giochi cooperativi legati al tema della cittadinanza globale. Questa guida può essere trovata su: https://transformative-edu.eu/it/il-progetto/ e https://cesie.org/risorse/

3.4. Design Thinking

Il Design Thinking è un metodo molto utile nell'istruzione, poiché aumenta la capacità dei discenti di risolvere un problema in modo creativo e innovativo. Si basa sui principi della «progettazione strategica» e sullo sviluppo di idee creative che devono essere testate per verificarne la validità.

Ci sono 5 fasi principali nel design thinking[25]:

1 **Empatizzare**

Cercare di capire, utilizzando un approccio empatico e osservando ma anche confrontandosi con altre persone, per evidenziare tutte le sfaccettature del problema che dobbiamo risolvere

2 **Definire**

Raccogliere tutte le informazioni raccolte durante la fase di empatia, per identificare e definire il problema centrale

3 **Ideare**

Generare idee pensando a soluzioni innovative per risolvere il problema. È importante fare brainstorming e ottenere quante più idee possibili, dialogando in gruppo, con gli altri

4 **Sperimentare**

Generare un prototipo (un'idea o un prodotto, fisico o virtuale/digitale) che può essere testato all'interno di un gruppo di lavoro e successivamente presentato al resto della classe

5 **Testare**

La fase di test consente di verificare come si sentono i discenti e se il prototipo/soluzione innovativa soddisfa le loro esigenze

25. Tratto da «Hasso-Plattner Institute of Design» (Stanford University, USA)

Il design thinking può essere utilizzato per risolvere problemi complessi contemporanei e rispondere alle sfide globali. La struttura rimane la stessa: 1) entrare in empatia/simpatizzare con le altre persone che sono interessate allo stesso problema (empatizzare); 2) definire il problema specifico da risolvere (definire), 3) creare soluzioni innovative (ideare), 4) realizzare gli artefatti (prototipo e sperimentazione), 5) ricevere feedback su questi artefatti, coinvolgendo gli stakeholder per i quali la soluzione è progettata (testare).

A livello scolastico, i discenti possono dunque essere coinvolti nell'analisi di un fenomeno contemporaneo e di natura complessa attraverso il pensiero progettuale (ad esempio: ideare un piccolo sistema per risparmiare acqua ed evitare sprechi d'acqua), elaborando soluzioni in gruppo ed empatizzando con gli altri.

Quali sono i vantaggi del design thinking per i discenti?

- Aiuta studenti e studentesse a sviluppare una migliore comprensione del mondo
- Aiuta studenti e studentesse di acquisire esperienza nell'apprendimento indipendente e autodiretto/autonomo (da autodidatta dunque)
- Aiuta studenti e studentesse a osservare un fenomeno e ottenere idee e soluzioni innovative per risolverlo
- Aiuta studenti e studentesse a simpatizzare tra loro, a creare empatia
- Aiuta studenti e studentesse a contribuire attivamente alla risoluzione di un problema in modo cooperativo, in gruppo, sviluppando dunque delle strategie e delle soluzioni collettive piuttosto che individuali

3.5. «Tinkering»

Il Tinkering è un metodo di apprendimento molto innovativo basato sulla creazione di oggetti, di manufatti, utilizzando materiali diversi e spesso di uso quotidiano e/o di riciclo. È altresì associato all'uso di piccoli dispositivi tecnologici e/o elettronici da integrare a materiali semplici come carte, pezzi di legno, fili metallici, involucri di plastica (anche riciclati), per creare prodotti innovativi e divertenti, prodotti che si muovono, si illuminano etc. combinando così creatività, pensiero critico e tecnologie. Alla base del Tinkering vi è il Costruttivismo che sostiene che al centro del processo di apprendimento deve esserci lo studente/la studentessa stesso/a.

Le attività di Tinkering sono generalmente implementate nella forma di workshop e laboratori scolastici, basati principalmente su tecniche di apprendimento esperienziale (EPALE, 2017). In particolare, il Tinkering viene utilizzato per promuovere l'apprendimento delle discipline tecnico-scientifiche STEM[26] nelle scuole. Il Tinkering rappresenta infatti un efficace approccio interdisciplinare e multidisciplinare in cui scienza e tecnologia possono essere integrate per raggiungere uno scopo pedagogico e di

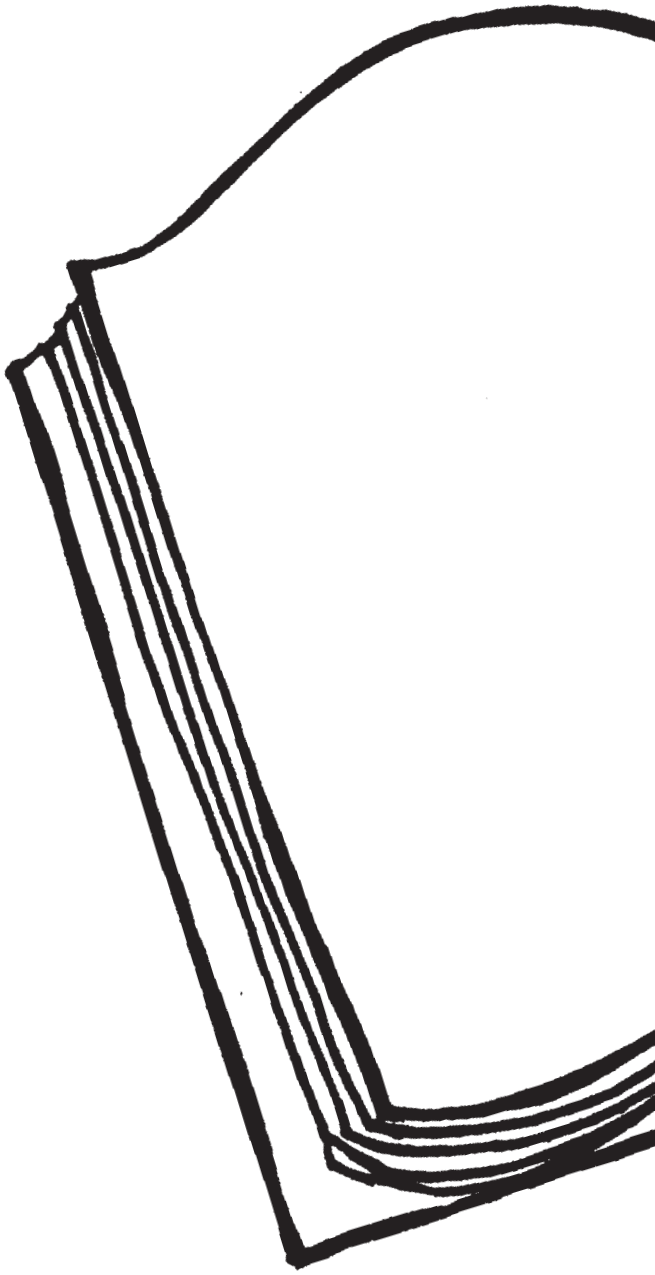
26. L'acronimo inglese «STEM» indica scienza, tecnologia, ingegneria (*engineering*) e matematica

apprendimento a scuola. Sperimentando e **imparando facendo** (*learning by doing*), i discenti possono così sfruttare le loro abilità preliminari in campi come la matematica, la tecnologia e la robotica. L'approccio del Tinkering è costituito dai seguenti elementi:

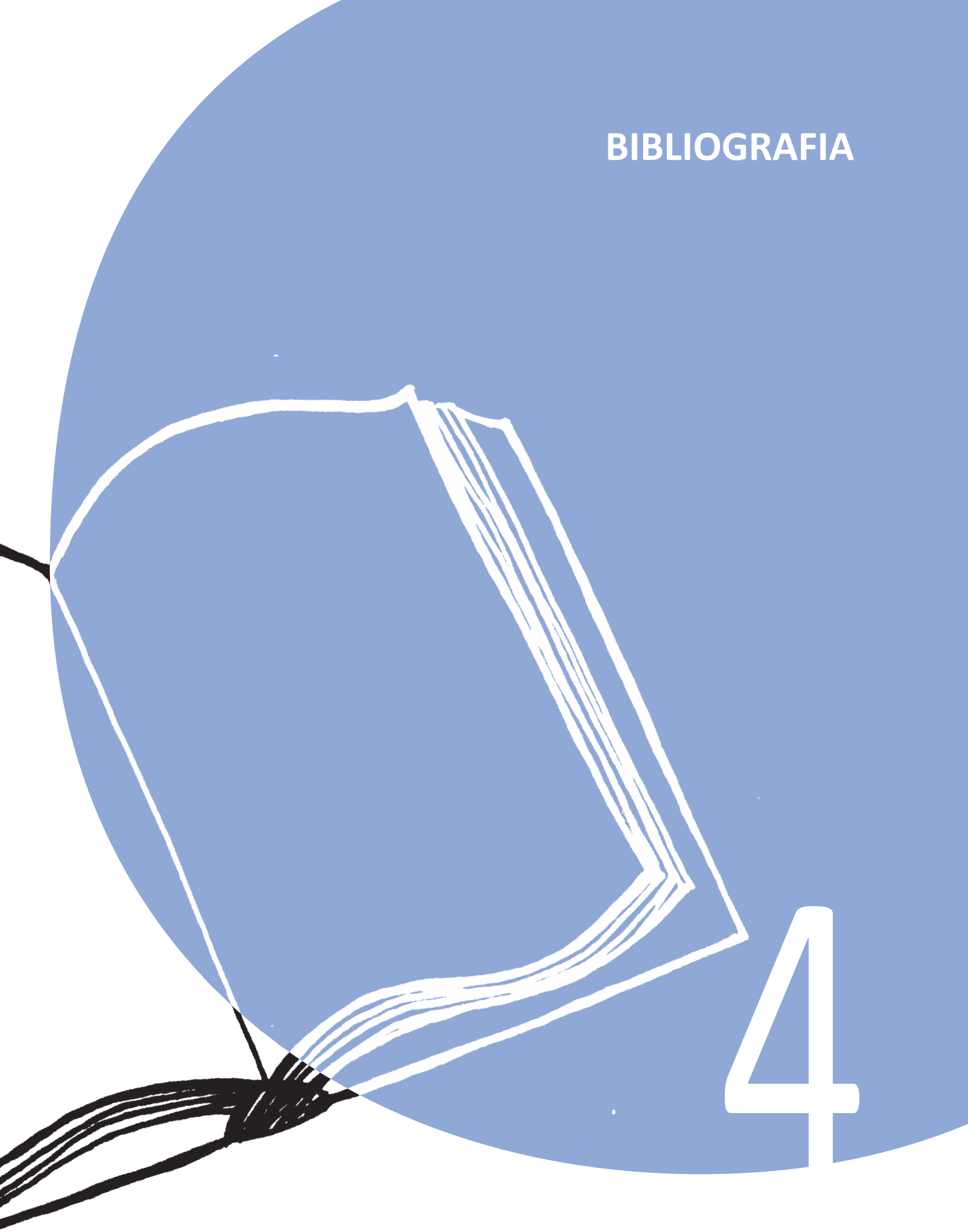
El enfoque de «Tinkering» se compone de los siguientes elementos:

- Esperienza pratica con oggetti di uso quotidiano (selezione di oggetti semplici, di uso quotidiano, di riciclo);
- Apprendimento attraverso l'approccio basato sulla ricerca
- Apprendimento attraverso il pensiero critico e la risoluzione dei problemi
- Creatività e innovazione

Per concludere, attraverso questa guida, nell'ambito del progetto TEMSIC, **abbiamo voluto presentare alcune delle metodologie chiave per approcciare l'educazione alla cittadinanza globale e avere un approccio trasformativo.** Consigliamo di consultare e leggere anche il resto dei materiali formativi, sviluppati nell'ambito di TEMSIC, per avere una visione dunque più completa e «trasformativa».



BIBLIOGRAFIA



4

Global Campaign for Education and Movement for Transformative Education and Global Citizenship (2020), promoted by InteRed, Alboan, Entreculturas and Oxfam Intermón https://cme-espana.org/

Cangalaya, L. (2020). *Habilidades del pensamiento crítico en estudiantes universitarios a través de la investigación.* Desde el Sur, 12(1), pp. 141-153. http://www.scielo.org.pe/pdf/des/v12n1/2415-0959-des-12-01-141.pdf

European Commission (2013). Technology and Open Educational Resources as opportunities to reshape EU education. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52013DC0654&from=EN

European Commission (2016a). The European Skill Agenda. https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en

European Commission (2016b). The European Digital Competence Framework for Citizens – DigComp 2.0. https://ec.europa.eu/jrc/en/digcomp/digital-competence-framework

European Commission (2016c). The European Framework of Business Competence (Entre-Comp). https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1317&langId=en

European Commission (2018). Council Recommendation on key competences for lifelong learning. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2018.189.01.0001.01.ENG&toc=OJ:C:2018:189:TOC

European Commission (2020). Digital Education Action Plan (2021-2027). https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0624

Delors, J. (1996). The four pillars of education. In Delors, Jacques et al. *Education contains a treasure.* Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000109590

EPALE (2017). Tinkering: A guide for professionals to develop and implement Tinkering activities. https://epale.ec.europa.eu/en/resource-centre/content/tinkering-practitioner-guide-developing-and-implementing-tinkering

Eurydice (2016). Entrepreneurship Education at School in Europe. https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/entrepreneurship-education-school-europe_en

Freire, P. (1970). *Pedagogy of the Oppressed*. Tierra Nueva.

Hardoon, D. (2017). *An economy for the 99%.* Oxfam Intermón. https://www.oxfam.org/es/informes/una-economia-para-el-99

Morin, E. (1999). *Introduction à une politique de l'homme*. Le Seuil Points,

OECD (2019). Fostering students' creativity and critical thinking. https://www.oecd.org/education/fostering-students-creativity-and-critical-thinking-62212c37-en.htm

OECD (2020). Digital Economy Outlook 2020. https://www.oecd.org/digital/oecd-digital-economy-outlook-2020-bb167041-en.htm

UNESCO (2006). Guidelines on Intercultural Education. http://www.ugr.es/~javera/pdf/DB2.pdf

UNESCO (2020). https://es.unesco.org/news/surgen-alarmantes-brechas-digitales-aprendizaje-distancia

United Nations. (1948). Universal Declaration of Human Rights. https://www.un.org/es/universal-declaration-human-rights/

United Nations (2015). Sustainable Development Goals. https://sdgs.un.org/goals

United Nations (2017). World Day of Social Justice 2017. https://www.un.org/development/desa/dspd/international-days/world-day-of-social-justice/world-day-of-social-justice-2017.html

United Nations. Global Education First initiative https://www.gcedclearinghouse.org/sites/default/files/resources/%5BSPA%5D%20Global%20Education%20First%20Initiative_0.pdf and https://www.gcedclearinghouse.org/sites/default/files/resources/%5BENG%5D%20Global%20Education%20First%20Initiative_0.pdf

Varkey Foundation. (2017). What do the world's youth think and feel? Global Citizenship Survey aimed at Generation Z. https://www.varkeyfoundation.org/es/qu%C3%A9-hacemos/investigaci%C3%B3n/generaci%C3%B3n-z-encuesta-global-de-ciudadan%C3%ADa https://www.varkeyfoundation.org/media/4487/global-young-people-report-single-pages-new.pdf

Autore: Laura La Scala, CESIE
In consorzio con: Südwind, Fondazione InteRed
Traduzione italiana: Laura La Scala, CESIE
Design e layout: Rosy Botero
ISBN: 978-84-121198-9-3
Anno di pubblicazione: 2022
Pubblicato da: Fundación InteRed
C/ Alameda, 22. 28014 Madrid - Spain

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union